

Al Comitato di Cantiere Parco Sempione
presso Assessorato alla Viabilità del Comune di Torino

all'attenzione dell'Assessore Maria Grazia Sestero

Torino, 10 marzo 2006

Con la presente comunichiamo le dimissioni dal Comitato di Cantiere dei rappresentanti dei cittadini della zona facenti parte del Comitato spontaneo per la Difesa del Parco Sempione.

Ritenevamo che la presenza dei cittadini in tale organismo potesse contribuire a superare le vistose carenze d'informazione e di ragionevolezza che avevano accompagnato l'installazione del cantiere del Passante Ferroviario nel Parco, e in tal senso ci siamo molto adoperati in questi mesi, individuando e proponendo soluzioni alternative che non distruggessero l'unica grande area verde del nostro territorio.

Ma, sia sul terreno dell'informazione che su quello della tutela ambientale, dobbiamo riscontrare che il Comitato di Cantiere non svolge il ruolo per il quale ritenevamo utile essere presenti.

Sul primo terreno siamo stati costretti, di fronte alle incongruenze tra quanto dichiaratoci in varie occasioni e quanto concretamente accadeva nel Parco, a rivolgere un'istanza di accesso agli atti amministrativi che hanno dato origine al progetto. E questo mentre i lavori di cantierizzazione procedevano in modo apparentemente difforme dalla stessa deliberazione della Giunta Comunale del 21 ottobre 2003 e dalla sistemazione delle strutture ivi prevista.

Sul terreno della tutela ambientale riscontriamo che i ritagli di cantiere successivamente annunciati comportano comunque un'occupazione di circa 50.000 metri quadri dei 71.000 metri quadri totali del Parco (la consistenza finale del cantiere destinato da RFI a cantiere all'interno del Parco la deduciamo dalla risposta pervenutaci in questi giorni dal Difensore Civico).

Se da un lato le due successive diminuzioni dell'area di cantiere all'interno del Parco possono essere rivendicate come un risultato della nostra iniziativa e di converso dell'iniziale totale insensibilità ecologica di chi ha deciso il progetto, dall'altra comportano comunque, considerando il residuo grande utilizzo a cantiere del Parco, un evidente scempio ambientale.

Anche con rispetto alla futura stazione è stata adombrata una soluzione in cui, ad una generica disponibilità a discuterne la collocazione, si lavorerebbe esclusivamente sull'ipotesi di ridurre al minimo l'impatto sul Parco, posizione che non condividiamo e su cui abbiamo presentato da tempo opzioni alternative, che sembrano esser state frettolosamente rigettate per supposte ragioni tecniche.

Riteniamo invece che, così come si è positivamente risolto nel corso del 2002 il problema tecnico del trincerone ferroviario di corso Principe Oddone (con una soluzione che ha comunque trascinato altrove problemi di collegamento della ferrovia Satti Cirié-Lanzo), così possa agevolmente risolversi il problema di una stazione che riteniamo, sì utile per i collegamenti metropolitani, ma non per questo collocabile in un'area destinata a verde pubblico.

Per le ragioni suesposte, riteniamo da parte nostra separare oggi ogni nostra responsabilità nelle decisioni in argomento, prese ed in corso di definizione, che comunque utilizzano il Parco come area di cantiere e successivamente di stazione, senza per questo ovviamente rinunciare all'obiettivo, condiviso da tanti cittadini del quartiere, di preservare l'unica grande area verde a loro disposizione di fronte a quella che appare una decisione assurda e per questo non discussa effettivamente coi residenti.

In tal senso richiediamo un incontro urgente all'Assessore comunale incaricato del progetto, una nostra audizione nelle sedi istituzionali competenti, in Comune ed in Provincia, e ci riserviamo d'intraprendere ogni ulteriore possibile iniziativa legale e di mobilitazione dei cittadini per tutelare effettivamente il Parco Sempione.

COMITATO PER LA DIFESA DEL PARCO SEMPIONE